

SARPI NEWS

Notiziario a cura dell'Associazione e del Comitato Genitori

IN PRIMO PIANO

Chiusa "Scribo... Ergo Sum" 2009/2010, si riparte con la nuova edizione

L'Associazione Genitori Sarpi premia i vincitori del concorso e lancia il bando della seconda gara, con alcune novità

Si è conclusa l'edizione 2009/2010 del concorso letterario promosso da Agorà Sarpi "Scribo... Ergo Sum", con la premiazione che ha avuto luogo in Aula Magna sabato 27 novembre.



Gli studenti premiati sono Elena Mossali della classe II H, con il testo "La fine del mondo non è che un'illusione", Isotta Santus della classe V D, con il testo "Cresciuto negli anni Duemila", e Davide Gritti della classe V A, con il testo "Compito in classe". Si tratta di 3 racconti brevi, molto ben scritti e originali nei contenuti, come dimostrano le motivazioni espresse dalla giuria composta da Adriana Lorenzi, scrittrice e critica, Alessandra Pozzi, insegnante di Lettere al Liceo

Scientifico F. Lussana, e Susanna Pesenti, giornalista dell'Eco di Bergamo: "Compito in Classe", di Davide Gritti: Per l'uso capace della struttura linguistica e narrativa, l'originalità dell'invenzione narrativa che utilizza in modo creativo il vissuto scolastico e evidenzia il nesso tra letteratura e vita.

"La fine del Mondo non è che un'illusione", di Elena Mossali: Per la cura della struttura compositiva del testo, l'originalità del finale e una scrittura attenta, addirittura "sorvegliata" dall'autore.



"Cresciuto negli anni 2000", di Isotta Santus: Per la consapevolezza del contesto storico e l'acuta osservazione della realtà, anche internazionale. Interessante il tentativo di sorprende-

re il lettore con un *twist* finale.



Al termine della Premiazione è stato lanciato il nuovo concorso, che presenta alcune novità: un premio in denaro e buoni acquisto più significativi, l'inserimento del genere fantascienza/surreale, l'ampliamento della Giuria a 5 con l'inclusione anche di un docente e di uno studente che verrà indicato dal Comitato Studentesco.



PER SAPERNE DI PIU' ➡ A pag. 2, un approfondimento con le parole dei partecipanti alla premiazione
A pag. 3, l'intervento di Susanna Pesenti
A pag. 4-5-6, i componimenti premiati
A pag. 7, il testo integrale del Bando per l'edizione 2010/2011

“Scribo... Ergo Sum”: un’iniziativa che promuove il valore educativo della scrittura

La premiazione è stata l’occasione per una riflessione sull’importanza di questa iniziativa e sul ruolo della scrittura in generale.

Hanno partecipato al dibattito gli studenti, rappresentati da Julian Frickleton e Stefano Riva del Co-

mitato Studentesco, i genitori, con Paola Suardi di Agorà Sarpi, il corpo docente, con la Prof.ssa Donatella Piccirilli, la nostra Preside Prof.ssa Orietta Beretta, Susanna Pesenti, giornalista dell’Eco di Bergamo e Membro della Giuria.

L’iniziativa “Scribo... Ergo Sum”, promossa dall’Associazione Genitori e presentata da Paola Suardi di Agorà Sarpi, è nata e prosegue per stimolare ciascuno studente a esprimere il proprio talento individuale e le competenze maturate anche a scuola in quel modo unico e personalissimo che è la scrittura. L’obiettivo è promuovere l’espressione di sé al di fuori dei canonici ambiti scolastici, nella convinzione che la crescita dell’individuo sia composita e meriti riconoscimenti complementari a quelli del percorso scolastico curricolare.

L’intervento di Julian Frickleton, Presidente del Comitato Studentesco, ha ribadito l’apprezzamento del Concorso da parte degli studenti e l’impegno da parte del Comitato a promuovere l’iniziativa il più possibile, oltre che a parteciparvi attivamente proponendo uno studente per la giuria della nuova edizione. Stefano Riva, vice-presidente del Comitato Studentesco, ha sottolineato l’importanza di questa iniziativa come testimone di un ruolo della scuola che vada oltre l’essere mera dispensatrice di nozioni; una scuola cioè non fine a se stessa ma rivolta alla formazione complessiva della persona, nella sua individualità e capacità critica.

Il tema della scrittura come veicolo di formazione articolata e non puramente nozionistica è stato evidenziato anche dall’intervento della Prof.ssa Piccirilli: “L’alunno - e l’uomo in genere, come affermava Aristotele - è caratterizzato da una *dunamis* (per dirla con le parole greche), da una capacità che si svolge e si manifesta in chiave unitaria, quasi come un ologramma, e mai solo attraverso assemblamento di pure conoscenze. Allora anche la competenza linguistica, che

osserviamo concretamente nell’atto della scrittura, non è mai solo ed esclusivamente capacità di scrivere in astratto, quindi atto tecnico, ma mobilita, giocoforza, sempre altre capacità potenziali dell’alunno; capacità che egli dimostra vivendo, creando, pensando, appassionandosi e quindi anche scrivendo. Come diceva Dante, riferendosi a Virgilio, la forza della scrittura e dell’insegnamento non sta solo nel “bello stile”, ma anche nel valore etico e morale di chi scrive.

Ecco quindi che, in risposta all’idea di Liceo Classico visto come scuola in declino, mi sento di dover invece affermare che questa scuola ha ancora molta forza da dispiegare, proprio perchè dovrebbe e deve condensare in sé l’asse formativo e l’asse culturale, aspetti imprescindibili e fondamentali per l’educazione del cittadino del futuro.”

Nelle parole della Preside, Prof.ssa Beretta, la scrittura è descritta come arte dalla rinnovata funzione sociale: “L’autore-artista comunica, attraverso il messaggio-opera, con il lettore-fruitor e stringe una relazione che vive della sua reciprocità, tanto più preziosa, quando le relazioni sono diventate individualiste e meno interessate al pensiero altrui. Penso che proprio durante il passaggio silenzioso tra lo scrivere e il leggere avvenga l’incontro del pensiero e la sua rielaborazione.”

La Preside ha concluso il suo intervento con un significativo ringraziamento ai ragazzi, i quali, partecipando al concorso, hanno dimostrato di saper “coltivare con impegno l’arte, sempre più rara, della scrittura, in uno scenario comunicativo sempre più ampio, che si arricchisce continuamente di innumerevoli mezzi e dove tuttavia

si percepisce l’incapacità di gustare la profondità dell’altro e la voce del nostro mondo.”

Vorremmo concludere sottolineando come tutti gli interventi abbiano condiviso l’importanza di saper maneggiare la scrittura come imprescindibile strumento di libertà, citando le parole di Susanna Pesenti: “Se non sai parlare e scrivere, chiunque può farti fare ciò che vuole”.



LA GIURIA

Adriana Lorenzi

Scrittrice narrativa e critica, studiosa della letteratura delle donne, da anni conduce laboratori di scrittura e lettura presso le diverse realtà scolastiche (dalla Scuola Elementare fino all’Università), le Associazioni, e gli istituti di cura e detenzione.

Alessandra Pozzi

Insegnante di lettere al Liceo Scientifico F. Lussana, conduce laboratori di scrittura argomentativa presso l’Università degli Studi di Bergamo e tiene da anni corsi di scrittura creativa in ambito liceale e universitario. Si è aggiudicata per due volte il Premio Bonaldi.

Susanna Pesenti

Giornalista de L’Eco di Bergamo, si occupa da tempo di tematiche inerenti al mondo della scuola e dell’educazione/istruzione.

L'uomo e la parola: necessità, etica e libertà

Riportiamo per intero l'intervento di Susanna Pesenti, Membro della Giuria e giornalista de L'Eco di Bergamo, che sintetizza in tre punti il senso dello scrivere: la narrazione come parte della natura umana; l'etica della scrittura; il recupero della qualità della parola e il ruolo del Liceo Classico

Un giornalista non è uno scrittore; il giornalista, se è bravo, ci dà una o due idee sul mondo. Lo scrittore invece ci scardina: dopo averlo letto non siamo più uguali a prima, perché tutto il nostro sguardo sul mondo ne viene modificato. Lo scrittore ci offre quindi anche l'occasione di trovare l'altrove in noi stessi.

Molto di ciò che troviamo in libreria non è scritto da scrittori in senso proprio, ma da buoni raccontatori di storie. Ma va bene anche questo, perché le neuroscienze e la neurolinguistica oggi ci dicono che è vero quello che intuitivamente avevamo sospettato: l'uomo è narrazione, ovvero la Parola, intesa come produzione linguistica, è parte costitutiva dell'identità umana. Essa è uno dei modi in cui il cervello funziona e ci dà una rappresentazione del mondo e di noi stessi. Non possiamo fare a meno di raccontare e raccontarci continuamente perché senza racconto non abbiamo coscienza di vivere.

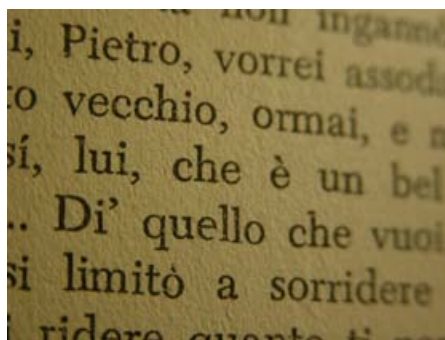
*

Il Nobel per la letteratura Heinrich Böll ha spiegato molto bene come la scrittura abbia una sua etica, che non riguarda i contenuti narrati, ma che



viene definita dallo sforzo dello scrittore di far aderire le parole il più perfettamente possibile a ciò che vuole esprimere. Per questo, insieme alla tecnica, è necessaria una struttura etica "alta": occorre uno sguardo sulle cose profondamente disinteressato e capace di discernere. Dal grado di adesione delle parole che lo scrittore riesce a ottenere deriva l'impatto che la narrazione ha sul lettore. Questa è la moralità della scrittura.

*



Il patrimonio del Liceo Classico risiede nella coscienza del valore della parola umana. Non si è pienamente uomini se non si padroneggiano le parole, non si è cittadini senza parole (il riferimento è all'attenzione estrema per la portata semantica e per la forza comunicazionale che risiede nel costruito morfosintattico, non tanto ai contenuti culturali offerti dal Classico).

Oggi uno dei modi per fronteggiare il calo nazionale di iscrizioni al Liceo Classico - da cui non sono esenti né la Lombardia, né il Sarpi - è quello di recuperare il valore della parola e "spezzarlo", condividendolo con altri. In un'epoca in cui la parola è sentita

come diritto di tutti perché diffusa -si pensi a Internet- e non più riservata solo a una supposta classe dirigente, il ruolo del Liceo Classico è quello di farsi artefice di un uso delle parole fondato, non superficiale e perciò poco manipolabile. E' il Classico, il contributo più originale della scuola italiana all'educazione europea, che può insegnare una parola che sia precisa, efficace, eticamente alta. Una parola adatta a costruire una migliore cittadinanza e convivenza. Ma questa facoltà deve essere messa a disposizione di tutti; solo allora sarà capita e il Liceo Classico smetterà di appassire. La battaglia della generazione di internet è infatti quella di oltrepassare la chiacchiera e la disinformazione/disinformatia verso un diritto di parola autentico (basti pensare a internet nei regimi autoritari). Sono convinta che la battaglia dell'Europa per sopravvivere e per riaffermarsi contro potenze economiche e politiche emergenti e tendenzialmente soffocanti sarà vinta solo se essa saprà usare tutto il patrimonio di *humanitas* che ha accumulato nei secoli, inscindibile non solo dalla cultura ma dalla democrazia.



Cresciuto negli anni 2000

di Isotta Santus

...riaprii gli occhi e mi ritrovai ancora nel buio vuoto e umido dove mi ero appisolato qualche tempo prima; non sapevo esattamente quanto fossi rimasto tra le braccia di Morfeo ma, in fin dei conti, non mi interessava neppure. Avevo forse qualcosa da fare?

Forse qualche impegno?

Per un momento considerai l'idea di voltarmi dall'altra parte, ignorare tutto e riprendere sonno. Che altro fare, se stare sveglio non mi procurava altro che sofferenze? Non avevo idea su che cosa fossi sdraiato, ma era freddo e scomodo. Poi c'era quel buio denso che mi nascondeva i dettagli di quel luogo; ma soprattutto non riuscivo a muovermi, mi pareva quasi di non essere in una stanza ma in uno spazio angusto.

Rimasi sveglio ancora a lungo a pensare a tutto e a niente. Lasciavo che la mente vagasse e che tornassero alla memoria gli avvenimenti passati.

Era molto strano perché ricordavo solo fatti incredibili e che, probabilmente, non avevano nulla a che fare con la mia vita; a meno che io non appartenessi ad Al Qaida e non fossi stato io a dirottare due aerei contro le "Torri Gemelle" di New York. Questo è stato uno dei mie primi ricordi; assieme alla missione spaziale dello Space Shuttle Columbia che si disintegrò rientrando sulla terra ed io esclusi di essere stato uno dei membri dell'equipaggio. Ricordai anche numerose guerre di confine e guerre civili e guerre religiose e guerre ideologiche e guerre, tante guerre. Queste però si confondono e sovrappongono tra loro nella mia testa a causa del loro vasto numero. Un giorno ho provato a contarle, senza successo, è impossibile; come contare le pecore, prima o poi ti addormenti. Però non sono solo eventi causati dall'uomo, in cui potrei comunque essere una delle pedine principali, che mi tornarono alla mente; nel momento di cui vi stavo narrando poco fa, mi ricordai di un uragano terribile che sconvolse il sud degli Stati Uniti, Katrina si chiamava. Io non ricordo nulla di me, ma di certo non ho capacità soprannaturali! Quel giorno, ricordo, ebbi anche un altro flash: il volto barbuto di Saddam Hussein e la visione della sua condanna a morte; non penso di essere stato uno degli spettatori perché mi infastidisce solo il ricordo di quel fatto. E nemmeno credo di essere Saddam perché è morto; mentre io sono semplicemente chiuso in questa stanza da qualche parte.

Fortunatamente ad alleviare il mio soggiorno ci sono anche eventi positivi; eventi in cui non mi dispiacerebbe avere avuto la mia parte, eventi in cui mi sarei trovato bene. Ci sono molti fatti negativi nella mia testa, ma ad un fatto negativo segue uno positivo, dopo una catastrofe gli uomini si uniscono e mostrano la loro solidarietà. Una volta vidi i volti di tutti gli uomini, donne o bambini

che nella loro vita hanno fatto della beneficenza almeno una volta; immaginai, stupidamente, di essere uno di loro; scelsi i miei amici e i miei parenti tra quei volti sconosciuti e felici di aver dato il loro aiuto. Rimasi minuti o ore o fors'anche giorni ad immaginarmi una vita con quelle persone prima che Morfeo tornasse a bussare alla mia porta, sempre che di porta ne avesse una il luogo dove mi trovavo.

Ora sono ancora sveglio e constato con stupore che è la ventesima volta che mi desto in questa notte strana, fatta di buio e umidità.

Quando finisce questa notte?

Quando potrò rivedere la luce del sole?

Quando volti di persone vere?

Vorrei correre, saltare, danzare...ma sono bloccato qui e non riesco nemmeno a piegare le gambe.

In effetti però, non ricordo di essere andato a letto la scorsa sera. Non ricordo neppure il mio ultimo incontro con un'altra persona.

Eppure rammento alla perfezione il telegiornale, di non so quale edizione passata, che annunciava il mutamento del virus A (H1N1) o influenza suina.

Non ricordo chi era la mia fidanzata, se mai ne ho avuta una, non ricordo il suo volto; mentre ho impresso nella memoria quello di Barack Obama, il Presidente degli Stati Uniti.

Il fatto più strano è che mi trovo a domandarmi in che lingua sto pensando o quanti anni ho e addirittura qual è il mio nome.

Sono arrivato con orrore alla conclusione che ricordo solo tutto ciò che accaduto durante la mia vita. Sono inoltre convinto che questi eventi siano successi in un breve periodo, perché sono molto legati tra loro. Sono sicuro di ricordarmi solo gli avvenimenti di alcuni anni. Sette? O forse di più, visto che ho continui flash?

Non so darmi risposte.

Pare che la mia vita si sia ridotta ad evocazioni dal passato e al dolce e libero sonno.

Voglio uscire, voglio andarmene, voglio ricordare la mia vita...ma temo che ora il mio destino sia qui!

In quel momento senza che lui potesse saperlo una donna piangeva. Il trucco le rigava le guance pallide.

Tutta la sua vita era crollata neanche una settimana prima e ora tutto ciò che le restava del suo "bambino" era la scritta su quella pietra fredda:

JACK SCOTH

1992-2010

CRESCIUTO NEGLI ANNI DUEMILA

La fine del mondo non è che un'illusione

di Elena Mossali

“Cosa stai facendo?” urlò Claire con una nota di panico nella voce. Monica si stava pericolosamente avvicinando all'orlo della scogliera: un altro passo e sarebbe precipitata per un centinaio di metri nel mare aperto. “Voglio solo fare una foto suggestiva, la vista è spettacolare da qui!” rispose questa nel tentativo di tranquillizzare l'amica. Era da tempo che avevano progettato quel viaggio e ora che si trovavano davvero in Irlanda cercavano di vederne ogni meraviglia. “Torna indietro!” insistette Claire, ormai la sua voce era diventata piuttosto stridula per l'agitazione. Soffriva di vertigini e altezze del genere le mettevano un'ansia eccessiva, così afferrò il braccio dell'amica per riportarla al sicuro.

Fu allora che accadde. Tutto mutò in meno di un secondo. Monica, spaventata dal gesto improvviso, perse l'equilibrio e scivolò. Il suo vestito bianco riluceva sotto il sole dandole un'aura dorata ed il suo esile corpo cadde nel vuoto come un angelo sceso dal cielo. Ma non c'era nulla di paradisiaco in quella visione. Un senso di vuoto s'impadronì di Claire, la ragazza non riusciva ad emettere alcun suono e fissava il punto in cui Monica era scomparsa. Non una lacrima bagnò il suo viso, ma le ginocchia le cedettero. Il dolore troppo forte, talmente straziante da lacerarle il petto, le prosciugò tutte le forze ed ella cadde nell'oblio.

Poi spalancò gli occhi.

Si sentiva chiaramente il suo respiro affannato, che scandiva il tempo ad un ritmo troppo veloce, ma per il resto c'era un silenzio tombale. Le sue pupille si muovevano senza sosta nel tentativo di scorgere qualcosa di familiare nell'oscurità e i suoi muscoli tesi erano pronti a scattare. All'improvviso un bagliore attirò la sua attenzione: un quadro di fronte di lei, illuminato debolmente dalla luce lunare, raffigurava una giovane ragazza nell'atto di sfogliare una margherita. Era il suo dipinto preferito, quello che si trovava appeso in camera sua. Come per avere una conferma, si girò di scatto verso il comodino e riconobbe la sua sveglia che recava la scritta “mercoledì 12 dicembre 2012 00;01”.

Si era sognata tutto. Era stato solo un incubo.

Il sollievo che ne derivò fu tanto incontenibile da straparle un risata isterica e, nonostante nella sua mente si susseguissero ancora le scene di quella strana visione, freschi ricordi che le gelavano il cuore, decise di alzarsi. Giunta in cucina, sorseggiò un bicchiere d'acqua e fantasticò sulla giornata che l'attendeva: arrivata a scuola avrebbe preso posto accanto a Monica, le avrebbe raccontato la sua nottata e insieme avrebbero riso per la stravagante lezione che il professore di storia aveva promesso loro. Era da qualche anno che si parlava della

profezia Maya sulla distruzione della Terra, proprio il 12 dicembre 2012, e la classe ne era talmente affascinata da chiedere di poter approfondire l'argomento con l'insegnante. Claire era sempre stata una ragazza estremamente razionale e questa predizione, così come tutte le vicende misteriose e apparentemente inspiegabili, l'aveva attratta in modo particolare. Aveva svolto varie ricerche per trovare una spiegazione logica a ciò ed era giunta alla conclusione che il mondo sarebbe proseguito senza cambiamenti rilevanti. Per questo si era preparata a confutare qualsiasi tesi del professore e già pregustava la visione della sua espressione attonita quando non avrebbe più potuto far altro che darle ragione. Un improvviso rumore di vetro infranto la distolse dai suoi pensieri e abbassando lo sguardo vide il bicchiere per terra. Era talmente stanca da non essersi nemmeno accorta di aver lasciato la presa, così raccolse velocemente i pezzi di cristallo e tornò a letto.

Quando riaprì gli occhi, il sole illuminava la stanza e il suono martellante della sveglia indicava che era l'ora di alzarsi. Scesa per bere il suo abituale caffè, trovò un biglietto sul tavolo: “Ricordati di ritirare il libro prima di andare a scuola”. Per fortuna che sua madre era sempre stata previdente altrimenti si sarebbe scordata del manuale di algebra che aveva ordinato e che le serviva per eseguire alcuni esercizi del giorno seguente. Perciò si vestì in fretta e in sella al suo motorino argentato si diresse verso la libreria.

L'aria del mattino era pungente e sembrava penetrare fin dentro alle ossa. Una densa nebbia avvolgeva ogni cosa e l'oscurità dominava ancora il cielo. Era la bellezza dell'inverno, ed anche la sua colpa. Una strana inquietudine possedeva Claire, era come se fosse l'unica persona presente in città: i suoni erano troppo attutiti e l'unico che riusciva a distinguere era il rombo del suo motorino, la visibilità era pessima e scorgeva a malapena gli incroci delle strade. Decise di fermarsi, ormai convinta di essersi persa. Accostò al marciapiede, spense lo scooter e mosse qualche passo incerto verso quello che le sembrava un edificio. A poco a poco la paura si insinuò dentro di lei e, quando si volse indietro, vide che quella foschia surreale aveva inghiottito anche la sua moto. La tentazione di scappare era fortissima, ma la mente le diceva che fuggire sarebbe stato inutile. Da cosa doveva fuggire poi? Perfino l'ombra dell'edificio verso cui era diretta non c'era più. Bianco, solo bianco. Il panico la vinse e la ragazza iniziò a correre. Lontano, sempre più lontano. Non importava dove. Ciò che contava era non sentirsi così sola ed indifesa.

Poi la nebbia iniziò a diradarsi e lo spettacolo che le si presentò dinnanzi la sconvolse ancora di più: una scogliera si affacciava su una mare limpido, una scogliera fin

troppo familiare si stagliava davanti ai suoi occhi, minando seriamente la sua lucidità. Il respiro si bloccò, l'orrore e la crudeltà di quel paesaggio, altrimenti meraviglioso, la scossero violentemente e una lacrima rigò il suo volto.

Ormai aveva capito cosa doveva fare. Camminò lenta verso il suo destino ed un ultimo sorriso amaro le sfiorò le labbra: è strano come la fine del mondo non sia altro che l'imporsi della fantasia sulla realtà...

Compito In Classe

di Davide Gritti

Liceo Classico Sarpi, cl.V

5/5/2010

Compito in classe

Traduci i seguenti versi del poeta latino Gaio Valerio Catullo, indica il metro.

*Vivamus, mea Lesbia, atque amemus
Rumoresque senum severiorum
Omnes unius aestimemus assis.
Soles uccidere et redire possunt;
Nobis cum semel occidit brevis lux,
Nox est perpetua una dormienda
Da mi basia mille, deinde centum,
dein mille altera, dein secunda centum
dein usque altera mille, deinde centum
dein, cum milia multa fecerimus,
conturbabimus illa, ne sciamus,
aut ne quis malus invidere possit,
cum tantum sciat esse basiorum.*

Il primo sguardo fu di giubilo: "E' corto, evvai!"
Il secondo di sorpresa: "Questa non la so...nemmeno... neanche", osservò già sconcolato.
"Un'ora ragazzi, ritiro immediato", risuonò per quelle mura l'autoritario comando che, affogato in un tono di minaccia, nascondeva un non so che di paterno.
Iniziò l'analisi svogliata, come sempre; il suo cervello, o quel che ne rimaneva, cominciò a mettere in moto meccanismi cerebrali e a ridestare neuroni sopiti. Partì rumorosamente il processo di armonizzazione di declinazioni e coniugazioni, di piani logici e sintattici, di coordinazioni e subordinazioni.
L'acozzare sicuro di costrutti conosciuti, il lento ma costante tentativo di dare un senso a ciò che generalmente non ha né capo né coda, la riflessione su elementi tanto oscuri da aprire voragini mentali cominciarono a cedere il campo e in un climax sublime dettero luogo a qualcosa di nuovo, profano e non di meno scioccante.
Lesse, lesse davvero, lesse con quella profondità dell'anima che i primitivi chiamavano "cuore" e capì tutto, in

una sola volta.

Scomparì il latinorum, se non odiato per lo meno non gradito e apparve la "Poesia", colta nell'atto di chiedere in rima, di incatenare in strofe simmetriche una preghiera di libertà.

Lui capì che quelle parole non erano destinate a restare prigioniere della cellulosa, volevano essere rapite. Agì:

*Viviamo, Lesbia mia, e amiamo
Ai giudizi dei vecchi, troppo severi
Non diamo alcun valore.
I giorni possono tramontare e risorgere
Quando per noi la breve luce è una sola volta tramontata
Dobbiamo dormire una sola notte eterna.
Dammi mille baci, e dopo altri cento
E poi altri mille e poi cento
Mille altri e cento ancora
Poi, quando saranno stati tanti
Ne perderemo il conto, per non saperli
O perché nessun malvagio ci possa invidiare
Sapendo che son tanti.*

La penna seguiva la voce strozzata, forse stava urlando, non aveva importanza.

Il facile metro di endecasillabi faleci scorreva lineare su una giovane lingua del XXI secolo così come una mano l'aveva impressa nel I.

I voli della mente planarono sul presente, che stava lì, poco distante, due file più in là, un po' più indietro.

"L'ha letto o l'ha solo tradotto, ha capito?", si chiese posando la penna.

Si voltò, a uno sguardo fugace seguì una sensazione di infinito.

Le gote del presente si schiusero in una timidezza antica, in un rossore senza tempo intuì la conferma.

Viviamo, mia Lesbia, e amiamo

...

Sull'ordinato foglio a protocollo mancava la dedica, che volò nell'aere sereno di una mattina, sul finire di un compito in classe.



SCRIBO...ERGO SUM

Edizione 2010/2011

AGORA' SARPI, spazio di conoscenza, cultura, relazioni, bandisce il secondo concorso letterario aperto a tutti gli studenti del Liceo Classico Paolo Sarpi.

I TEMPI:

consegna entro il 7 maggio 2011 all'indirizzo:
agora.sarpi@liceosarpi.bg.it (farà fede la data di ricevimento della mail)

LE MODALITÀ DI INOLTRO DEL MATERIALE:

- Un file avente per nome il titolo del racconto e il genere letterario (ESEMPIO: Jack_lo_squartatore_HORROR);
- All'interno del file, cartelle di 8000 battute per pagina spazi inclusi per un massimo di 4 pagine (carattere Times New Roman, corpo 14) ;
- Il testo del racconto non recherà alcuna indicazione dell'autore ma indicherà in caratteri maiuscoli il titolo del racconto all'inizio di ogni pagina; in calce va inserito il numero di pagina;
- La mail di inoltro sarà così composta:
Oggetto: Concorso letterario SCRIBO...ERGO SUM
Testo della mail:....
Nome autore:....
Classe:....
Genere letterario:....
Titolo racconto:...
- La segreteria di Agorà Sarpi provvederà a numerare i file pervenuti con abbinamento al nome dell'autore indicato in ciascuna mail. La lista di abbinamento sarà consultata dalla giuria solo dopo aver selezionato i racconti da premiare.

I CONTENUTI:

Un racconto di massimo 8000 battute (spazi inclusi) a scelta tra i 5 seguenti generi letterari:

- 1) Fiaba e favola
- 2) Horror, detective story, noir
- 3) Comico
- 4) Rosa
- 5) Fantascienza/surreale

Il numero delle battute indicate è vincolante: non verranno accettati elaborati eccedenti tale numero.

Ciascun autore deciderà il titolo del proprio racconto.

E' ammesso l'inoltro di un solo racconto per ogni autore.

LA GIURIA:

Sarà formata da un genitore, da uno scrittore, da un editore, da un docente e da uno studente.

IL PREMIO:

A ciascuno dei 3 vincitori selezionati dalla giuria verranno assegnati dall'Associazione Genitori entro la fine dell'anno scolastico

€ 100,00 in buoni libro +

€ 100,00 di buono acquisto KARTENIA +

€ 150,00 in denaro.

L'IDEA:

L'Associazione Genitori Sarpi si riserva il diritto di raccogliere e pubblicare i racconti dei partecipanti. Eventuali proventi derivanti dalla vendita della pubblicazione verranno utilizzati dall'Associazione per spese e progetti destinati al Liceo Sarpi.